

# La recessione non si arresta

## E si trascurano i settori che hanno avvenir

# Cala ancora a luglio (-9,4) la produzione industriale

Il peggior risultato dopo quello registrato ad aprile - Nei primi sette mesi dell'anno la diminuzione è stata pari al 7,9 per cento - Riguarda tutti i settori

L'occupazione nella grande industria diminuisce sempre più, interi settori tradizionali sono in crisi strutturale, alcune fra le nostre maggiori imprese (Montedison, Pirelli, Olivetti) spostano la base produttiva all'estero, le grandi produzioni di massa sembrano esaurire la loro espansione mentre i comparti più avanzati stentano a trovare una adeguata dimensione di mercato. In questo contesto, purtroppo assai realistico, tutti avvertono la necessità di puntare sui settori più innovativi e sulle tecnologie legate allo sviluppo del terziario, superando vecchie distinzioni fra settori produttivi e servizi, e cercando di capire cosa realmente avviene nel mercato del lavoro.

Tra i settori trainanti certamente le telecomunicazioni (TLC) sono in prima fila, perché lo sviluppo è condizione fondamentale per una armonica diffusione dell'informatica (dove c'è un alto tasso di terminalizzazione e dove si assiste ad un vero e proprio boom di consumo), per la trasformazione di interi comparti, quali ad esempio i trasporti e l'editoria, con notevole risparmio di energia e di tempo (anche se corraumliche variazioni dell'organizzazione del lavoro) ed infine anche per il rilancio dell'export di prodotti e di servizi, come noto, i servizi di TLC stanno diventando un grosso business internazionale. Gli obiettivi che si possono assegnare alle TLC sono molteplici ed assai diversi fra loro: investimenti nel settore (con necessità di scelte chiare nella commutazione elettronica per i prodotti della prossima generazione), qualità di servizio fornito all'utenza, quantità e qualità della domanda futura (minor crescita della telefonia monopolistica e tradizionale, e sviluppo di una più sofisticata e concorrenziale), occupazione interna ed esterna al settore. Su quest'ultimo punto ci preme sottolineare che, anche considerando l'insieme di tutti i settori italiani pubblici e privati (PFSS, l'Italia è il paese col più alto rapporto fra abbonati e numero di dipendenti: siamo addirittura convinti che se il settore pubblico si atterrasse per essere davvero concorrenziale alle grandi imprese nei nuovi servizi, e se si migliorasse la qualità di servizio, il settore potrebbe ancora aver bisogno di assorbire manodopera altamente qualificata.

L'armonizzazione degli obiettivi indicati, che non sempre corrisponde all'ottimizzazione di tutti i singoli fattori, deve essere una scelta strategica nazionale. Mentre tutti i maggiori paesi hanno da tempo studiato e scelto, ai massimi livelli dell'esecutivo, indicazioni di lungo periodo — basta pensare alle fibre ottiche o alla diffusione del settore — i nostri governi non si sono mai degnati di affrontare il problema. Anche gli strumenti idonei a raggiungere gli obiettivi prefissati sono assai diversi fra loro: un complesso del settore (che in tutti gli altri paesi dà utili ingenti), politica tariffaria strettamente correlata ai costi (ben sapendo che le tariffe non possono sanare carenze di altro medio termine) e comunque oltre un certo limite potrebbero diventare ricorrono cariche elevate, direttive o dirigenziali, sono appena il 3 per cento e per giunta escluse da settori importanti e decisivi dell'apparato.

## Un campanello d'allarme per la donna nella pubblica amministrazione

ROMA — Quante sono le donne che lavorano nella pubblica amministrazione? Per quanto possa sembrare strano, non si riesce a saperlo. Si conoscono le cifre relative ai ministeri, agli enti e alle aziende autonome, ma non quelle relative agli enti locali e alla sanità. C'è in ogni caso concordanza su una stima di massima: rappresentano circa il 40 per cento dei dipendenti pubblici, approssimativamente oltre un milione e trecentomila lavoratrici. Ma, ripetiamo, sono stime. E ciò non deprime certo favorevolmente per gli organismi di direzione dello Stato che non dispongono di dati certi e disaggregati sui dipendenti della pubblica amministrazione. Si ha, dunque, un quadro approssimativo e incompleto. Ma ugualmente sufficientemente indicativo e in parte, per la prima volta a livello europeo, il problema della « professionalità della donna nella pubblica amministrazione », come si apprestano a fare le federazioni della funzione pubblica Cgil, Cisl e Uil con il convegno di Trieste (da giovedì a sabato) con la partecipazione di delegazioni di tutti i paesi della Comunità. Perché la professionalità? La donna nella pubblica amministrazione è stata generalmente chiamata a ricoprire mansioni di livello medio basso — è stato detto ieri nel corso della conferenza stampa di presentazione del convegno triestino — e scarsamente qualificate. Dai dati relativi all'apparato ministeriale risulta, ad esempio, che la maggioranza è inserita (a parte la scuola) nei ruoli impiegatizi e operai. Queste che

### Il crollo della produzione industriale

Mese	Indice	Variazioni percentuali	Periodo
		su mese	su periodo
GENNAIO	127,1	- 5,9	- 5,9
FEBBRAIO	130,8	- 8,0	- 6,9
MARZO	143,7	- 7,1	- 7,1
APRILE	125,2	- 14,0	- 6,9
MAGGIO	136,7	- 5,0	- 8,1
GIUGNO	133,1	- 5,9	- 7,7
LUGLIO	129,5	- 9,4	- 7,8

ROMA — Ancora un crollo della produzione industriale. In luglio — secondo i dati ISTAT — è scesa, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 9,4%. Come dimostra la tabella che pubblichiamo è questo il risultato peggiore registrato nell'83, dopo il meno 14% di aprile. Un dato allarmante solo parzialmente corretto dal fatto che la produzione industriale di luglio è leggermente migliorata rispetto a quella del giugno '83. A confermare le preoccupazioni c'è il risultato dei primi sette mesi dell'anno: meno 7,8%.

## Il PCI: intervenga il governo per riassorbire i sospesi FIAT

Si prepara la terza Conferenza nazionale dei comunisti - Chiesti consistenti rientri negli stabilimenti torinesi - Sollecitata la discussione della mozione presentata alla Camera

Dalla nostra redazione TORINO — È iniziato il lavoro preparatorio per indire nella prossima primavera la terza Conferenza nazionale del PCI sulla FIAT. La notizia, data in una conferenza stampa dal segretario della federazione torinese compianto Piero Fassino, conferma la costante attenzione con cui i comunisti seguono le vicende del maggior gruppo privato italiano. Dopo le Conferenze dell'80 e '81, che tanta risonanza ebbero, il PCI ritiene infatti che vada ripresa la discussione sulle prospettive della FIAT.

col compagno sen. Gerardo Chiaromonte. Dalla prossima settimana, se non si sbloccherà la vertenza, scatterà un piano di iniziative e mobilitazione dei comunisti torinesi. È anche prevista un'indagine a Torino di una delegazione parlamentare del PCI. Su quale soluzione si deve puntare per i 16.500 cassintegrati FIAT? Su una soluzione definitiva e non più rinegoziabile per la collocazione certa al lavoro di tutti i sospesi. Ciò significa in primo luogo che la FIAT deve concordare una quota significativa e consistente di rientri con certezza assoluta, superando atteggiamenti dilatori e l'insufficiente offerta di soli 1.600 rientri a Torino. A chi gli chiedeva cosa significasse « una quota consistente », Fassino ha risposto: « Non tocca a noi indicare numeri mentre è in corso la trattativa sindacale. Però, visto che gli accordi e la stessa FIAT garantiscono il rientro di 2.500 sospesi del Sud, a Torino i rientri non potranno essere in misura inferiore considerato che 14 mila dei 16.500 cassintegrati sono torinesi ».

In secondo luogo deve intervenire il governo (in ogni caso e non solo se la trattativa...

Michele Costa

## L'IMI non avalla le modifiche statutarie proposte La GEPI si spacca sugli incarichi per due piduisti

Rinvia l'assemblea degli azionisti - Sullo sfondo anche l'affare Bianchini, finanziato per un impianto fantasma in Basilicata

ROMA — L'assemblea straordinaria degli azionisti GEPI, convocata ieri per modifiche allo statuto, è saltata per il disaccordo fra gli enti finanziari che vi hanno voto determinante. Si sono presentati i portatori delle quote IRI, ENI ed EFIM ma non quelli dell'Istituto Mobiliare. Questa divergenza ha uno sfondo di estrema gravità che viene messo in luce in una informazione delle rappresentanze sindacali.

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	26/9	23/9
Dollaro USA	160,155	161,175
Marco tedesco	605,60	605
Franco francese	199,855	199,92
Fiorino olandese	54,149	54,25
Franco belga	29,92	29,938
Sterlina inglese	2408,50	2416,40
Sterlina irlandese	1894	1895,40
Corona danese	168,316	168,40
ECU	1373,88	1373,20
Dollaro canadese	1300,275	1307,625
Yen giapponese	5,725	5,70
Franc svizzero	647,54	747,125
Scellino austriaco	86,177	86,095
Corona norvegese	204,205	217,485
Corona svedese	204,955	204,95
Merco finlandese	282,725	283,20
Escudo portoghese	12,985	12,96
Peseta spagnola	10,593	10,60

La modifica agli articoli 4 e 14 dello statuto GEPI viene richiesta per attribuire deleghe speciali, vale a dire incarichi esecutivi, ai consiglieri Giovanni Guidi (già amministratore del Banco di Roma) e Giuseppe Di Giovanni, consigliere di amministrazione dell'EFIM in carica. I due amministratori sono compresi negli elenchi della Legge P2 ma non sono stati allontanati dagli incarichi presso la GEPI.

Questa richiesta si intreccia, fra l'altro, con l'esplosione dello scandalo «Montepoli», la società ora in procedura fallimentare col cui promotore, Bianchini, la GEPI ha fatto un accordo per costruire un impianto per la produzione di registratori di cassa da ubicare in Basilicata e di cui non esistevano le premesse. Il Bianchini, nell'accusare di corruzione numerosi funzionari di banche che lo hanno finanziato — avrebbero ricevuto cospicue percentuali per avallare operazioni di credito documentate con false attestazioni — ha chiamato in causa anche la GEPI. Mentre i funzionari chiamati in causa hanno querelato Bianchini, la GEPI non ha fatto nemmeno cenno e tace sul clamoroso errore.

In pratica, la GEPI deve spiegare come è stata fatta l'istruttoria che ha condotto all'accordo finanziario col Bianchini-Montepoli. Poiché se le procedure sono a maglie così larghe da far passare un qualsiasi avventuriero bisognerebbe che siano comunque riviste. La GEPI è una Spa ma spende, in tutto, denaro dei contribuenti.

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

ESTRATTO DALL'AVVISO DI GARA L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze indirà prossimamente una gara per l'appalto unitario dei lavori di progettazione e di esecuzione di n. 6 interventi per complessivi n. 96 alloggi, finanziati a norma della Legge 5.8.1978 n. 457, e così caratterizzati:

- n° 24 alloggi nel Comune di Barberino Val D'Elisa, località «Capoluogo» (12 alloggi) e località «Manciatina» (12 alloggi);
- n° 12 alloggi nel Comune di Tavarnelle, Capoluogo;
- n° 12 alloggi nel Comune di Pontassieve, località «Montebonellio»;
- n° 12 alloggi nel Comune di Rufina, località «Contea»;
- n° 12 alloggi nel Comune di San Piero a Sieve, Capoluogo;
- n° 24 alloggi (12 edifici) nel Comune di Vinci, Capoluogo.

Superficie netta di riferimento (SU) = mq. 6802 circa. Superficie non residenziale di riferimento (SN) = mq. 2721 circa. Importo complessivo a base d'asta L. 4.360.430.000. L'appalto sarà aggiudicato con il criterio di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 8.8.1977 n. 584.

Sono escluse offerte in aumento. È ammessa la presentazione di offerte da parte di imprese riunite o Consorzi ai sensi dell'art. 20 e successivo della Legge 584/1977.

Entro il termine di 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso, le imprese interessate, preliminarmente all'invio delle richieste di invito, al fine di ottemperare alle disposizioni vigenti (Legge 581/1977 - art. 6/6/1982 e s.m. e D.L. 6.3.1982, n. 629) dovranno ritirare l'Avviso di Gara e allegati presso la sede dell'Istituto, Via Fiesolana n. 5 - Firenze. L'adempimento di quanto sopra costituisce condizione indispensabile in relazione all'eventuale invito alla gara.

IL PRESIDENTE (Oliviero Cardina)

## CASSA PER IL MEZZOGIORNO

La Cassa per il Mezzogiorno deve provvedere all'appalto della fornitura e posa in opera dell'arredamento museale nell'Antiquarium di Cabras mediante gara da esperirsi con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 15 lett. b) della legge n. 113 del 30-3-1981. (Prog. 1219) - Importo presunto L. 159.100.000

La gara è riservata, a termini dell'art. 113 del Testo Unico delle Leggi sul Mezzogiorno, in favore delle ditte ubicate nel Mezzogiorno d'Italia.

Le domande di ammissione alla gara debbono pervenire entro il 12-10-1983 alla Cassa per il Mezzogiorno Rip. Servizi Generali - Div. 3° - Ufficio Contratti - Piazza Kennedy, 20 - 00141 Roma;

ASSESSORATO CULTURA COMUNE DI ROMA SPAZIOZERO - GOETHE INSTITUTUM COLLABORAZIONE TECNICA TEATRO DI ROMA PROGETTO GERMANIA 83/84 SEZIONE CINEMA a cura di Giovanni Spagnolo, Rudolf Thome, Von Braunfels, G. Biondi

SPECIALE ANTEPRIMA: RETROSPETTIVA di Hans Jurgen SYBERBERG Cinequa Vittoria, P.zza. S. Maria Liberatrice (Testaccio) tel. 571357

## Un piano per fare la Zanussi sempre più piccola

La società intenzionata a mantenere solo il settore degli elettrodomestici, abbandonando le altre produzioni - In pericolo seimila posti

Dal nostro corrispondente PORDENONE — Dal suo piano per risanare il gruppo Zanussi, il dottor Cuttica, nuovo amministratore delegato al posto di Lamberto Mazza, ha parlato un po' con tutti, meno che col sindacato. È un pessimo inizio, visto anche l'arroganza del tono usato nell'intervista a «Panorama» che getta per la prima volta pubblicamente un po' di luce su questo piano. Si tratterebbe secondo Cuttica di tornare alle origini, liquidando ogni diversificazione produttiva e mantenendo il solo settore degli elettrodomestici con una parte, quella « strategica », della componentistica ad esso connessa. Per il resto, si licenzia, anche se questo nelle stesse previsioni di Cuttica dovrebbe comportare due mesi di gravi tensioni sociali nella città di Pordenone e nelle sedi degli altri stabilimenti. Ad andarsene, infatti, dovrebbero essere in 6 mila.

Il piano così concepito si presta ad alcune considerazioni. Anzitutto riguardo alla sua impostazione dal punto di vista industriale. La logica che si rifa allo stato del bilancio delle varie società, che dovrebbe decidere della loro chiusura, è infatti molto riduttiva. In corso in rosso nel 1982 non significa che le prospettive debbano rimanere per sempre negative. O, viceversa, che ciò che oggi produce reddito debba farlo anche domani. Sempre sul piano industriale, c'è da rilevare che non tutte le iniziative di diversificazione avviate dalla Zanussi sono così sciagurate come Cuttica afferma. Anche la scelta del linguaggio testimonia di una impostazione persino culturale del nuovo gruppo dirigente della Zanussi che è

delle aziende industriali che operano nel suo territorio. Ma nonostante la disponibilità annunciata ufficialmente dalla giunta di centrosinistra che governa la Regione, ancora non si è deciso nulla. Va poi tenuto conto che questa situazione finanziaria blocca anche possibili riprese di mercato. L'elettronica di consumo, ad esempio, è costretta alla cassa integrazione anche dalla scarsità di mezzi finanziari e la Zanussi Edilizia Industrializzata congela commesse che garantirebbero lavoro per 18 mesi a causa sempre di difficoltà finanziarie.

Suscita reazioni molto negative in sede sindacale anche il progressivo disimpegno della Zanussi dall'elettronica di consumo, segnalato tra l'altro dalla mancata volontà di esplorare le possibilità offerte dall'accordo con la Philips del luglio di quest'anno. Certo nessuno propone alla Zanussi di mantenere la gestione di società che potrebbero causare continui salassi finanziari. Ma come si ricorderà da luglio la Zanussi elettronica è stata acquistata dalla nuova società pubblica-privata creata da una legge speciale. Esiste cioè un impegno concreto del governo ad intervenire in un settore tecnologicamente fra i più avanzati. La Zanussi punta però a disimpegnarsi dal settore, mentre la legge prevede che fra 5 anni la società di Pordenone dovrebbe rientrare in possesso dei suoi impianti. Il sindacato sostiene invece che l'elettronica deve rimanere un settore determinante dell'attività del gruppo.

## Autotrasporto Domani riprendono le trattative

ROMA — La vertenza per il rinnovo del contratto del 250 mila addetti all'autotrasporto merci, aperta da quasi due anni, è, forse, ad una svolta. Dopo la rottura delle trattative di due settimane fa, i richiedenti del sindacato trasferiscono il confronto in sede ministeriale, si sono ora riallacciati i contatti diretti fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle imprenditoriali. È stato infatti il deciso di riprendere domani il negoziato nella sede naturale per l'organizzazione dell'economia, cui dovrebbero rispondere adeguate politiche dell'assicurazione. Oggi i partecipanti saranno ospiti della rappresentanza romana della Generali; domani a conclusione dei lavori interverrà il presidente dell'INA Antonio Longo.

## Convegno a Roma: «Cresce il rischio in economia»

ROMA — Con una relazione di Orto Giarin sono iniziati ieri a Roma, presso la Libera università di scienze sociali (LUISS), i lavori dell'Associazione Internazionale per lo studio delle assicurazioni. Le relazioni insistono sul fatto che nell'attuale economia il rischio, sia delle persone che dell'iniziativa imprenditoriale, si è accresciuto. Cresce pure la sensibilità per la prevenzione delle conseguenze: una forma di razionalizzazione dell'economia, cui dovrebbero rispondere adeguate politiche dell'assicurazione. Oggi i partecipanti saranno ospiti della rappresentanza romana della Generali; domani a conclusione dei lavori interverrà il presidente dell'INA Antonio Longo.

## Critiche le Regioni sul fondo trasporti

ROMA — Ancora critiche alle disposizioni governative per il fondo nazionale trasporti. Gli assessori regionali al ramo hanno elaborato un documento unitario in cui affermano che i tributi regionali non sono sufficienti a coprire la quota del fondo alla quale dovrebbero far fronte le Regioni (560 miliardi). Gli assessori ai trasporti, dopo aver messo in rilievo che i risultati dell'illustre decreto del governo saranno nuovo ricorso al credito e peggioramento dei conti aziendali, invitano Palazzo Chigi a rivedere l'abitudine di non indicizzare le quote e di ritardare i trasferimenti, tutti fatti che provocano tensioni nel servizio e disagi tra gli utenti.